

ECONOMIA Nei primi sei mesi giro d'affari crollato del 70%, "ma stiamo reagendo bene"

Turismo: il mare trascina la ripresa

Segnali incoraggianti, soprattutto per il comparto balneare. Città d'arte in sofferenza

Nei primi sei mesi dell'anno, in Veneto è andato in fumo il 70% del giro d'affari del settore turistico. Ma, ora, la tendenza si sta invertendo. E "il Veneto - dice l'assessore regionale al turismo Federico Caner - si conferma una delle destinazioni che stanno reagendo in maniera più efficace alla prevedibile forte contrazione della domanda turistica nazionale e internazionale causata dal Covid-19". Un italiano su cinque, tra quelli che si concederanno ferie estive, quest'anno verrà in Veneto; e lo tesso farà il 10% dei tedeschi e la stessa quota degli austriaci. Insomma, "la strada che porta al superamento della grave crisi economica che sta colpendo pesantemente il terziario, soprattutto il comparto turistico e le sue varie componenti, dalla ricettività ai servizi, dalla ristorazione all'accoglienza, è tutta in salita - ammette Caner - ma dalle analisi dei dati e dalle proiezioni emergono segnali incoraggianti per una rimonta tutt'altro che impossibile, in forza dell'alto tasso di fedeltà della clientela e dell'attrattiva per la variegata offerta veneta e dell'affidabilità del sistema sanitario della nostra regione". Occasione per fare il punto della situazione di un settore pesantemente colpito dall'emergenza sanitaria è stata la presentazione delle indagini svolte dall'Osserva-



■ Un italiano su cinque sceglierà il Veneto per le ferie

teri la conferenza stampa con l'assessore Federico Caner, il presidente di Unioncamere Veneto Mario Pozza e gli autori del report, Stefano Landi e Damiano De Marchi

torio turistico regionale sull'andamento dei flussi turistici del primo semestre, sulle prospettive per il prossimo futuro, sull'indice di soddisfazione dei clienti, sullo stato d'animo degli operatori, illustrate da Stefano Landi e Damiano De Marchi. Dai dati emerge che nel primo semestre dell'anno la flessione registrata in Veneto, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è del -70%, leggermente migliore del dato nazionale (-71%).

Con l'allentarsi del lockdown, da giugno, si registra però una tiepida ripartenza: confrontando i dati di questo mese con quelli dell'intero primo semestre, si evidenzia che la flessione diminuisce fino a -67%. A trainare la ripresa, ovviamente, l'offerta balneare; le città d'arte sono invece le mete più in sofferenza per l'assenza di visitatori di lungo raggio e per il senso di eccessiva contiguità sociale dato dagli agglomerati urbani. Il lago di Garda, invece, ha patito l'azzeramento della stagione primaverile, mentre la montagna è riuscita a salvare buona parte della stagione invernale e ora sta ricevendo un buon riscontro per l'estate. Stabili le terme.

"Dal campione regionale delle imprese turistiche - ha spiegato l'assessore regionale Caner - si conferma un quadro migliore rispetto alle attese che si erano formate nel primo e secondo trimestre. La stagione estiva, soprattutto nei comprensori balneare e montano, sta for-

nendo segnali di speranza e indicazioni sulla direzione nella quale ci dobbiamo muovere per recuperare gradualmente il terreno perduto. Ad avvalorare questa prospettiva è anche il moderato ottimismo di alcuni operatori del settore, dopo l'incertezza e la negatività espresse durante il lockdown". "Il comparto turistico - ha spiegato a sua volta il presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza - ha un peso determinante sulla nostra economia sia a livello regio-

nale che nazionale. Il quadro presenta dati preoccupanti, ma ci dice anche che il sistema del turismo ha tutte le carte in regola per uscire da questa fase critica grazie anche alle capacità dei nostri operatori, dei nostri ristoratori e degli imprenditori del turismo. E' una delle chiavi di lettura che emerge con forza da questa indagine che vuole essere uno strumento per individuare le soluzioni migliori per supportare gli attori del settore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSA DI SOGGIORNO Il governo rimborserà ai Comuni solo il 17%

A rischio mezzo milione di euro

La pandemia mette a rischio 530mila euro di entrate per i Comuni polesani, oltre 82 milioni di euro per tutto il Veneto. Questo perché, con i minori movimenti turistici attesi, nel 2020 in Veneto crolleranno gli incassi dell'imposta di soggiorno. Dal governo arriverà un ristoro di 14 milioni ai Comuni veneti ma non sarà sufficiente a coprire l'ammancato di bilancio dovuto al calo delle presenze turistiche. Il fondo, infatti, coprirà mediamente soltanto il 17% di quello che era il gettito dell'imposta previsto prima del Covid.

La **Fondazione Think Tank Nord Est** ha analizzato i bilanci di previsione dei Comuni veneti per valutare la portata di questo mancato introito: a inizio 2020, in una situazione pre-covid, si stimava un incasso complessivo di oltre 82 milioni di euro per gli enti locali del Veneto.

La maggior parte di queste risorse riguarda il veneziano, con più di 53 milioni di euro di introiti previsti a inizio anno. Di questi, ben 36 milioni sarebbero stati incamerati dal Comune di Venezia; oltre 5 milioni da Jesolo; 4 milioni da San Michele al Tagliamento - Bibione; 3,8 milioni da Cavallinone-Treporti; due milioni e mezzo da Caorle.

Numeri importanti si prospettavano anche per la provincia di Verona, con oltre 16 milioni di euro di incassi previsti: 5 milioni di in-

In Veneto la
tassa di
soggiorno vale
82 milioni di
euro: in Polesine
appena 530mila
euro. Ma senza
questi introiti i
Comuni
rischiano di
andare in
difficoltà



troiti per il capoluogo Verona; 1,9 milioni Peschiera del Garda; 1,8 milioni Bardolino; 1,7 milioni Lazise; 1,3 milioni Malcesine. Il padovano avrebbe incassato 6,3 milioni di euro, di cui 2,7 milioni Abano Terme, 2,2 milioni Padova e 1,2 milioni Montebelluna Terme. Alla provincia di Belluno sarebbero andati più di 3 milioni di euro, di cui 1,6 milioni alla sola Cortina. Il trevigiano stimava di incamerare 1,8 milioni di euro, il vicentino prevedeva un introito di quasi 1,2 milioni, mentre la provincia di Rovigo avrebbe ottenuto poco più di mezzo milione di euro, appunto.

Nei giorni scorsi, il governo è ve-

nuto incontro ai Comuni turistici destinando 100 milioni di euro quale ristoro parziale delle minori entrate derivanti dall'imposta di soggiorno. Il riparto del fondo è stato effettuato in proporzione al gettito di ciascun ente e per il momento sono stati distribuiti 90 milioni di euro. Quasi 14 i milioni di euro ottenuti dalle località venete: una cifra che copre il 17% del gettito previsto prima del coronavirus. Di conseguenza, i Comuni del Veneto dovrebbero recuperare più di 68 milioni di euro: una cifra impossibile da raggiungere con gli scarsi flussi turistici del 2020.

Quasi 9 i milioni di euro destinati

dallo Stato ai municipi veneziani, di cui 6,2 milioni a Venezia (rispetto ad un gettito previsto di 36 milioni di euro) e 852mila euro a Jesolo. Alla provincia di Verona sono stati dedicati 2,9 milioni di euro, di cui quasi un milione al capoluogo scaligero. Poco più di un milione di euro di ristoro ai Comuni del padovano, mezzo milione di euro al bellunese, quasi 300mila euro ai municipi trevigiani, meno di 200 mila euro alla provincia di Vicenza e poco meno di 100mila euro al Polesine. "Quest'anno sarà difficile incassare anche solo la metà di quanto preventivato dai Comuni a inizio 2020 - spiega Antonio Ferrarelli,

presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - ma le amministrazioni locali non devono rinunciare ad investire nel settore turistico. Al contrario, se non vogliono compromettere anche le prossime stagioni, è necessario che le poche risorse a disposizione vadano destinate a progetti in grado realmente di aumentare la competitività delle destinazioni turistiche. In questa situazione di difficoltà per il turismo - conclude Ferrarelli - pubblico e privato devono lavorare insieme su progettualità di area vasta per mettere a sistema e valorizzare tutte le eccellenze del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

